

I Personaggi del ROMA



di Mimmo Sica

Vittorio Pappalardo, poltrone d'artista

«Un segreto del mio successo è sapere pianificare il lavoro»

Vittorio Pappalardo è il titolare della "Vittorio Pappalardo VIP", azienda nata nel 1977 da una sua intuizione. Nel 2013 ottiene il titolo di "Maestro Artigiano". Si tratta di un riconoscimento attribuito dalla Commissione Provinciale Artigianato della Regione Campania che premia non soltanto la capacità artigianale, ma anche l'innovazione, la capacità di creare prodotti originali, la tradizione e il rispetto dell'etica nella propria attività di business. Il fiore all'occhiello dell'azienda è la sua produzione formata da artigiani specializzati che hanno manualità, ingegno, creatività ed innovazione nelle fasi di lavorazione dei vari prodotti, seguendo periodicamente corsi di aggiornamento.

«Nasco nel cuore di Napoli, al corso Umberto; sono figlio d'arte in quanto i miei genitori erano titolari di un'azienda storica nel settore delle forniture per ufficio. Ho studiato alla scuola svizzera di piazza Amedeo come i miei cinque fratelli maggiori e praticavo judo all'Associazione Polisportiva Partenope, ai Cavalli di Bronzo. Quando papà morì prematuramente, scesi in azienda, a piazza della Borsa, per collaborare con mamma che aveva bisogno di aiuto. Fu una decisione difficile e sofferta ma necessaria, e conseguentemente abbandonai gli studi. Iniziai una gavetta dura ma il lavoro mi piaceva. Puntavo in alto e desideravo diventare un imprenditore. Per questo motivo andai a studiare a Milano, presso lo Studio Galgano, dove si insegnava il complicato "mestiere" di direttore d'azienda. Ebbi un formatore eccezionale, il professore Franco D'Egidio, il quale mi disse che avevo un'innata predisposizione per la pronta acquisizione degli insegnamenti teorici e una spiccata attitudine per l'organizzazione del lavoro».

Come mise a frutto queste sue capacità?

«Rientrato definitivamente a Napoli, affiancai alla collaborazione nell'azienda di famiglia un'attività di rappresentanza di arredi per ufficio seguita, a distanza di poco tempo, da un'attività di grossista. Affittai un locale affianco al deposito di mamma, in via Sedile di Porto, e aprii il mio ufficio. Presi anche un altro locale contiguo e allestii uno showroom. Visitavo i clienti nelle loro sedi facendo vendite su catalogo ma molti venivano anche da me per vedere e "provare" qualche prodotto. Con ciascuno di loro instauravo un rapporto non solo di cordialità, come si addice a un venditore, ma anche di empatia scoprendo che ognuno aveva esigenze e gusti differenti. Questa intuizione mi fece comprendere che le poltrone d'ufficio, in particolare, non fossero tutte simili e del classico colore nero, ma che ogni cliente le "pensava" nella sua mente idonee a soddisfare il suo gusto estetico e il suo concetto di comodità. Non potevo soddisfarli con prodotti di serie e, quindi, abbandonai la rappresentanza e l'ingrosso, e mi lanciai nella "commerciale di produzione"».

Che significa?

«Acquistavo i pezzi separatamente e poi li assemblavo. Attrezzai un'officina e assunsi dei collaboratori specializzati. Divenni ufficialmente un artigiano specializzato in poltrone d'ufficio».

Come è avvenuto il passaggio dall'assemblaggio alla produzione?

«Da una mia idea che è stata definita geniale. Normalmente quando una poltrona si rompe, viene sostituita. Mi sono inventato la manutenzione ed è stata la svolta. Cominciai con la Banca di Roma e di lì a poco, grazie alla diffusione dell'idea tramite pubblicità sui quotidiani, sui social e soprattutto al passaparola, gli istituti di credito sono aumentati e ho acquisito come clienti aziende a livello nazionale. Per tutte, Autostrade per l'Italia. Cominciai a produrre poltrone e sedute operative con il mio marchio VIP applicando il logo del cliente».

Le sue poltrone e le sedute operative sono personalizzate. In che senso?

«La poltrona è costituita da una parte meccanica e da una parte rivestita e imbottita. La prima va tarata sulla stazza della persona per cui teniamo in conto il suo peso e la sua altezza. Inoltre teniamo presente il tipo di lavoro che svolge il fruitore. Non è raro il caso in cui



● Vittorio Pappalardo

non ci sia una proporzione tra peso e altezza con le conseguenze che ne derivano sulla comodità della poltrona stessa. Importantissimo, poi, è il meccanismo della regolazione verticale e del poggiatesta, soprattutto per gli sgabelli, che vengono utilizzati sovente da personale turnista. Abbiamo un brevetto che la rende rapidissima. La seconda è in relazione al gusto estetico del cliente e dall'ambiente in cui la poltrona va inserita».

Ma la personalizzazione non si limita solo a questo. Ci racconti.

«La "sartorialità" con cui realizziamo le poltrone è nata anche dall'esigenza di combattere con successo la concorrenza dei costruttori asiatici che con la globalizzazione hanno cominciato a invadere i mercati occidentali. Ho pensato che per alcuni clienti particolari era necessario fare un ulteriore salto di qualità che tenesse conto anche della loro personalità. Volevo realizzare, cioè, un prodotto d'élite, unico e irripetibile. Colsi al volo l'occasione dell'elezione a presidente di Confindustria di Emma Marcegaglia il 13 marzo 2008. È stata la prima donna a ricoprire tale carica e anche la persona più giovane. Vestiva sempre in bianco e nero e feci un cobranding: VIP e Emilio Schuberth, il sarto delle dive. Realizzai un lavoro di "optical art" bianco e nero con disegni geometrici per le parti verticali, stile anni '60/'70; per la seduta e i braccioli, soggetti a maggiore usura, utilizzai un tessuto più resistente, quello per arredamento, e impreziosii i braccioli incastonando degli Swarovski. La consegna venne fatta con una cerimonia molto suggestiva all'Accademia Aeronautica di Pozzuoli».

"Alea iacta est-Il dado è tratto", avrebbero detto i latini. Dopo poco tempo realizzò un altro capolavoro per Giancarlo Elia Valori.

«La costruii quando l'economista di fama internazionale, che è stato anche presidente Sme (Gruppo Iri), di Autostrade per l'Italia, ricevette il Premio Giornalisti-

co Mediterraneo. Mi inventai un rivestimento con il tessuto delle cravatte di Maurizio Marinella. Utilizzai tre suoi teli e consegnammo la poltrona in una cerimonia tenutasi a Capri. In quell'occasione avemmo una notevole cassa di risonanza».

La più originale forse è quella che ha fatto per Papa Francesco.

«Il 21 marzo 2020 il Santo Padre aveva in agenda una visita a Napoli. Per quell'occasione il cardinale Crescenzo Sepe voleva fargli un regalo particolare prendendo spunto dal fatto che il Papa aveva dichiarato in un'intervista a un'emittente straniera che la sua grande penitenza era costituita dai viaggi che lo costringevano a stare per molto tempo in piedi. Mi convocò in Curia e mi disse di realizzare una poltrona. "Come?" gli chiesi e lui mi rispose "Pappalardo fate voi". Mi ero fatto accompagnare da mia figlia Vittoria che aveva cominciato a scendere in azienda perché voleva imparare il mestiere. Disse: "papà per la poltrona del presidente Giorgio Napolitano non hai dormito tutta la notte; per questa resterai sveglio un'intera settimana!". Effettivamente accusai il peso dell'enorme responsabilità che mi aveva fatto cadere tra capo e collo l'arcivescovo metropolita di Napoli ma non mi persi d'animo».

Come la immaginò?

«Papa Francesco è un uomo semplice e per il rivestimento decisi di usare una canapa grezza, il tessuto usato anticamente per il saio dei monaci. Sulla spalliera ricamai lo stemma papale con le chiavi decussate di San Pietro e il motto "Miserando atque eligendo" e, sul retro, il nome "Francesco". Mi rivolsi, poi, a Sara Lubrano, designer napoletana creatrice di gioielli, per la realizzazione di un crocifisso da circa 8 centimetri lavorato con l'antica tecnica della fusione a cera persa in una lega di bronzo e ottone. Sara, mi ha spiegato, che optò per una forma classica ed una finitura dolcemente spatolata, non preziosa nei materiali ma finemente lavorata. Feci costruire un podio su cui poggiare la poltrona e il venerdì precedente la visita del Santo Padre la portammo in Curia. Fortunatamente feci delle fotografie perché Papa Francesco il giorno dopo, accomiatatosi dal cardinale, la fece caricare sulla papa mobile e trasportare a Roma. Nessun estraneo presenziò alla consegna e se non avessi fatto quelle foto della poltrona non avrei alcun ricordo».

Ci ricorda il nome di qualche altro personaggio per il quale ha realizzato una poltrona "VIP"?

«Il presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano, l'arcivescovo Crescenzo Sepe; il prefetto Alessandro Pansa, capo della polizia; Augusto Minzolini, all'epoca direttore del Tg1, Gennaro Sangiuliano, oggi ministro della Cultura; i direttori del "Messaggero", Virman Cusenza; di "Panorama", Giorgio Mulè; del "Denaro", Alfonso Ruffo; del "Tempo", Roberto Arditì; il prefetto Pantalone».

Ha detto che sua figlia Vittoria collabora in azienda con lei. Rappresenta la continuità?

«È figlia unica e la sua scelta naturalmente mi riempie di gioia e di orgoglio perché se avesse deciso di fare altro avrei dovuto vendere l'azienda. Ha due lauree. La prima, in Interior Design, l'ha conseguita alla "Luigi Vanvitelli"; la seconda è magistrale in Comunicazione d'impresa e l'ha conseguita al "Suor Orsola Benincasa". Già da universitaria aveva cominciato ad accompagnarmi quando facevo visita ai clienti. È portata per le pubbliche relazioni e il marketing. La sto introducendo anche nei processi di produzione e si interessa molto ai tessuti sui quali compie continue ricerche».

Qual è il segreto del suo successo?

«Sono sicuramente un creativo con una forte predisposizione per la pianificazione del lavoro. Amo pensare alla poltrona con gli occhi del cliente perché "un buon prodotto gratifica chi lo produce, chi lo compra e chi lo usa". Per gestire un'impresa artigiana occorre studiare altrimenti, senza cultura, non si è imprenditore ma artigiani con la partita Iva. La poltrona è fatta di tanti servizi aggiuntivi e quindi è indispensabile dare una percezione di competenza specifica».

«Ho creato poltrone per Papa Francesco, il Presidente Napolitano, l'Arcivescovo di Napoli Sepe, il ministro della Cultura Sangiuliano»